

SUMMER EDITION



www.liceomariecuriegiulianova.edu.it

CURIE
MAGAZINE

**IL MURALE
DEL CURIE**

**L'ERASMUS
IN TURCHIA**

**LE TENDENZE
MUSICALI**

SOMMARIO

ANNO DUE, TERZO NUMERO, GIUGNO 2021
LICEO MARIE CURIE

03-04 INTERVISTA ALLA DIRIGENTE SCOLASTICA

06-07 CURIE ALL'ESTERO

L'Erasmus in Turchia: l'esperienza di Maria e Luca

09-11 CULTURA

Le vele di Scampia

Borghi d'Abruzzo

La città che muore

14-15 IL CURIE IN CUCINA

La torta al cioccolato

La pizza

I cannoli siciliani

17 CURIOSITA'

La Gioconda

18 CURVATURA BIOMEDICA

05 IL MURALE DEL CURIE

Arb-homines

08 LO SPORT

Vita da studente atleta

Mitica pallavolo!

12-13 LA MUSICA

Le tendenze da Sanremo

K-pop

16 LA FICTION TV

18 LA SALUTE

L'endometriosi

2



Martina Pizzuti, 2° Premio Celommi

Intervista alla Dirigente Scolastica



Questo è il secondo anno che anche il mondo della Scuola deve fare i conti con una pandemia mondiale. A marzo 2020 siamo stati catapultati nel Pianeta DaD, che è stata ed è ancora al centro di vibranti dibattiti a tutti i livelli. Comunque andrà, visto il futuro ancora incerto, la Scuola è cambiata e probabilmente nulla tornerà come prima. Abbiamo intervistato la nostra Dirigente, dott.ssa Silvia Recchiuti, per fare il punto della situazione. Ecco le sue risposte.

3

D. *Dottorssa Recchiuti, quale bilancio può trarre dopo tutti questi mesi che la Scuola ha vissuto in forma emergenziale? E, in generale, quali carenze nella Scuola ha messo in evidenza la pandemia?*

R. Sicuramente l'anno appena trascorso è stato un anno difficile, la pandemia ha messo in difficoltà la scuola colpendo soprattutto le relazioni, ha ridisegnato nuovi spazi per la didattica, ha imposto il distanziamento e l'osservanza di regole che hanno fortemente compromesso la

convivialità e la socializzazione, ma non certo ha minato l'impegno dei docenti nel continuare a tessere legami, mantenere vivo il senso di appartenenza alla comunità scolastica.

In questo lungo periodo di difficoltà la scuola ha dimostrato un grande spirito di sacrificio, di dedizione e di resilienza. In pochissimo tempo i docenti hanno dovuto ripensare il proprio modo di fare scuola, avvalendosi di nuovi strumenti e mettendo in atto strategie didattiche innovative. Facendo ricorso alla creatività e alle proprie competenze professionali, sono entrati in punta di piedi nelle case dei propri alunni e con loro hanno recuperato una relazione diversa, sostenendoli anche sotto l'aspetto emotivo.

D. *Pro e contro della DAD?*

R. Bisogna innanzitutto riconoscere che la DaD ha costituito da subito l'unica soluzione praticabile per rispondere all'emergenza sanitaria, lo strumento che ha permesso alla scuola di non fermarsi e di continuare ad erogare il suo servizio alla comunità. In un periodo storico diverso, una simile emergenza sanitaria avrebbe determinato l'interruzione del percorso scolastico. L'utilizzo delle piattaforme digitali ha invece consentito ai docenti di mantenere viva l'azione didattica nei lunghi momenti di lockdown e agli studenti di seguire le lezioni anche quando erano in isolamento fiduciario o in quarantena, ma comunque desiderosi di continuare a prendere parte al processo formativo.

L'attivazione della DaD ha inoltre fornito una spinta propulsiva senza precedenti verso la ricerca di nuove metodologie e l'acquisizione di competenze digitali e tecnologiche più sviluppate, rappresentando un'occasione di crescita sia per i docenti che per gli studenti.

Per quanto la didattica a distanza possa essere stata efficace in questo lungo periodo di emergenza nazionale, è indubbio che essa non potrà mai sostituire la didattica d'aula, fatta non solo di contenuti da trasmettere, ma anche di gesti e di sguardi che sono elementi fondamentali nel contesto di una lezione e che nella DaD sono fortemente limitati.

Inoltre, nella DaD, si possono avere difficoltà nella concentrazione e nella comprensione da parte degli alunni, segnali che nel contatto fisico della classe l'insegnante percepisce con facilità, ma che nella DaD possono sfuggire. A ciò si aggiungono le problematiche legate ai problemi tecnici, quali il cattivo funzionamento o problemi di connessione.

D. *Si parla molto di recupero della socialità. Il Ministro ha previsto attività in estate. La nostra scuola si trova in un posto di mare, probabilmente quest'estate sarà comunque all'insegna della socialità.*

R. Sicuramente il fatto di avere la scuola in un luogo di mare rende il piano estivo, probabilmente, meno invitante, ma abbiamo ritenuto fondamentale cogliere questa grande opportunità e offrire alle alunne e agli alunni dei momenti di socializzazione, di condivisione e di crescita formativa.

Abbiamo il privilegio di avere un grande parco, con campi sportivi, una vegetazione variegata, angoli diversi che sono fonte di ispirazione, un ambiente esterno che permette una percezione nuova di scuola.

Per questo nel nostro piano estivo abbiamo pensato soprattutto alle attività laboratoriali, fortemente penalizzate durante questo anno di pandemia, da realizzare per lo più all'aperto, all'interno del nostro parco.

I docenti hanno pensato a percorsi accattivanti e coinvolgenti per i nostri studenti, dal laboratorio di pittura "en plein air" all'attività motoria negli impianti sportivi presenti anche all'esterno, dal laboratorio di fabbricazione digitale alle attività scientifiche nel parco della scuola, come ad esempio la classificazione degli alberi presenti. E naturalmente non mancheranno i corsi per il rinforzo e il potenziamento degli apprendimenti.

D. *Per il prossimo anno che, se non emergenziale, sicuramente sarà ancora un anno difficile, che tipo di organizzazione ha in mente?*

R. Per l'organizzazione del prossimo anno dobbiamo comunque attendere le linee guida ministeriali che ci daranno degli spunti fondamentali per pianificare il lavoro, ma di certo l'intenzione è quella di dare grande spazio alle attività di laboratorio e di valorizzare tutte le opportunità educative che creano relazioni e fanno coltivare le emozioni, poiché di questo abbiamo tanto bisogno.

Inoltre, di certo, dovremo tener conto di quanto appreso durante questo periodo di emergenza e quindi capitalizzare e valorizzare le buone pratiche e le esperienze innovative maturate, in particolare mi riferisco a quelle competenze digitali e tecnologiche che i docenti hanno acquisito e pensare sempre di più, dunque, ad una didattica integrata, nella quale ogni docente, attraverso l'utilizzo consapevole di strumenti multimediali, potrà adottare metodologie innovative al fine di migliorare l'apprendimento dei nostri ragazzi.

Facendo tesoro dell'esperienza maturata in questi lunghi mesi di pandemia, si potranno costruire percorsi formativi più strutturati, in cui i momenti di didattica in presenza saranno integrati, arricchiti e supportati dalle metodologie della didattica a distanza, che diventerà sempre più parte integrante nelle attività educative.

In questo modo saremo pronti ad affrontare il nuovo anno, quando sarà possibile rientrare in aula o si sarà costretti ad un'azione a distanza, e non saremo colti impreparati di fronte ad ogni altro cambiamento dovesse minare in futuro la quotidianità della vita scolastica.

D. *Cosa si augura per il futuro?*

R. Può sembrare una banalità, ma di certo tornare alla normalità è l'augurio che faccio a tutti, perché ognuno di noi sente la necessità di riappropriarsi della propria vita e di vivere serenamente la propria quotidianità.

Inoltre l'augurio è che il nostro Liceo diventi sempre più un luogo accogliente, inclusivo e attento ai bisogni educativi di ogni alunno.

Dopo due anni così difficili diventa più che mai necessario incentrare la nostra azione educativa sulle emozioni e sulla costruzione delle relazioni.



Arb-homines, il murale del Curie



La parete est del Liceo si è appena arricchita di un murale realizzato dall'artista Edoardo Ettore, ex alunno del *Marie Curie*. Il progetto è stato realizzato in sinergia con l'associazione Co.N.al.Pa (Coordinamento Nazionale Alberi e Paesaggio Onlus) e grazie agli sponsor Romani Colore Ferramenta e Manetta Noleggi.

Edoardo Ettore (Dodò per gli amici) ha frequentato l'Accademia di Belle Arti, scoprendo in sé la vocazione per la pittura, e ha iniziato a realizzare murales durante l'Erasmus che ha fatto a Valencia, in Spagna, al terzo anno di Università.

Tornato nel 2019 a Giulianova, ha realizzato il primo lavoro al Molo della cittadina. I suoi lavori si possono ammirare in tutta la regione e anche in diverse parti d'Italia (infatti ha vinto molti concorsi) ed ora anche nella sua scuola, un luogo che ha inciso profondamente nella sua formazione e, per sua stessa ammissione, in cui è stato emozionante ritornare.

Il titolo del lavoro è *Arb-homines*, un gioco di parole tra la radice latina della parola albero e la parola uomini. L'unico "vincolo" del murale era proprio, ovviamente, il tema ambientale, la tutela della natura e il fondamentale ruolo degli alberi. Edoardo Ettore ha incontrato, lo scorso Marzo, gli alunni del Liceo che si erano iscritti al contest pensato per coinvolgerli nell'ideazione del lavoro.

L'idea da cui l'artista è partito è stata quella di integrare i veri alberi che crescono davanti alla parete all'opera, determinando, così, un mutamento del lavoro stesso man mano che gli alberi cresceranno. La figura umana rappresentata, figura in senso universale perché realizzata senza viso e connotati specifici, di grande impatto e ben visibile anche da lontano, interagisce con la natura, si prende cura dell'albero e di conseguenza di se stesso attraverso un filo rosso che denota una grande responsabilità: lo lega alla natura ma lo ammonisce a stare attento, a non tirare troppo, altrimenti rischia di farle (e farsi) del male.

Dalla cura della natura che l'uomo avrà, dipenderà il suo futuro. Dodò ha citato Lev Tolstoj: "Una delle prime condizioni di felicità è che il legame tra l'uomo e la natura non si rompa". E quale luogo migliore di una scuola per veicolare questo messaggio?



Transmitting Our Cultural Heritages To New Generations - Erasmus Erasmus 2019, our students abroad. Let's see Maria's perspective

In December 2019 I had the great opportunity to visit Turkey and to stay with my hosting family thanks to the Erasmus project, organized by our school.

Other 3 students from different classes did this experience with me: we were accompanied by two teachers, Melchiorre and Buonpadre, and we lived with our Turkish families for 5 days.

The city in which we stayed was Odemis, in the territory of Izmir, near the west coast.

We arrived there by plane on 8th December evening and we were welcomed by our families who took us home.

On the first day I met all the students from other countries that took part in the project: the school received us in the garden and some students performed with traditional dances and songs. During our school-days we did various activities like showing our works to the students from other countries, or also painting with a particular Turkish technique, visiting the school and meeting the teachers and the student. But my favourite part of this journey were the different school trips.

We returned home on 14th December. I really enjoyed this journey not only because I was able to visit many places but also because I lived in a completely different way, with different culture and traditions and a family that was very kind and gentle with me and made me feel very comfortable.

For this reason I am very thankful to them and to our school that gave me this opportunity.

I suggest this kind of experience to everyone!



6

Maria Datsun



TRADUZIONE

Nel mese di Dicembre del 2019 ho avuto la grande opportunità di visitare la Turchia e trascorrere del tempo con la famiglia ospitante grazie al progetto Erasmus organizzato dalla nostra scuola. Altri tre studenti da classi diverse hanno condiviso con me questa esperienza: ci hanno accompagnato due docenti del nostro Liceo, le prof.sse Melchiorre e Buonpadre, e siamo

stati ospitati presso le famiglie turche assegnateci per cinque giorni. La città in cui siamo stati è Odemis, nel territorio di Izmir, sulla costa occidentale. Siamo giunti in aereo la sera dell'8 Dicembre accolti dalle famiglie che ci hanno portato con loro nelle rispettive case. Il primo giorno ho incontrato tutti gli studenti che partecipavano al progetto: la scuola ci ha accolto in giardino con balli e canti tradizionali. Il primo giorno ho incontrato tutti gli studenti che partecipavano al progetto: la scuola ci ha accolto in giardino con balli e canti tradizionali. Ma la cosa che più mi è piaciuta di tutta l'esperienza in Turchia sono state le gite fatte durante il soggiorno. Siamo tornati a casa il 14 Dicembre. Ho davvero apprezzato quest'esperienza, non solo per il viaggio ma anche perchè ho potuto vivere in un modo completamente diverso la realtà quotidiana, conosciuto una cultura e tradizioni diverse, una famiglia gentile e amorevole che mi ha fatto sentire a casa.

Sono grata alla scuola che mi ha dato questa opportunità. Un'esperienza fantastica che mi sento di suggerire a tutti!

(articolo completo sul sito del CurieMagazine: www.liceomariecuriegiulianova.it/curiemag/)

Transmitting Our Cultural Heritages To New Generations - Erasmus

Erasmus 2019, in our school. Let's see Luca's point of view



In December 2019 I had the opportunity to visit Turkey thanks to the Erasmus project. I was hosted by a Turkish student named Kutay . During this period, I faced a culture I didn't know: Kutay's parents are open-minded people and we wanted to know as much as possible about each other's culture. I remember an evening we were sitting on the sofa talking about Italian and Turkish music, in that occasion I realized that Albano is well-known in their country, they surely know more songs than me!

If I had to highlight a negative aspect in my experience, I would choose the communication: my host's parents couldn't speak English and in the first night, since Kutay wasn't at home we had to use Google Translate, but from the following day I had been always with him so this problem vanished.

In general, my experience has been amazing because I kept in touch with students from different countries, in particular with

Latvians and Slovaks. I am still in contact with a Latvian guy named Peter (his English name).

I would definitely suggest an Erasmus experience because it can give you different skills useful for your future such as being able to get out of your comfort zone without any problem, and it allows you to be a cosmopolitan person who manages to face other people's ideas without prejudices.

I hope students can get back to live this experience.

Good luck to everyone is reading this article for having the opportunity to participate to this project!

Luca Scarazza



TRADUZIONE

A dicembre 2019 ho avuto l'opportunità di visitare la Turchia grazie al progetto Erasmus. Sono stato ospitato da uno studente turco di nome Kutay. Durante questo periodo sono entrato in contatto con una cultura che non conoscevo: i genitori di Kutay sono persone di mentalità aperta e volevamo conoscere il più possibile l'uno la cultura dell'altro. Ricordo una sera che eravamo seduti sul divano a parlare di musica italiana e turca, in quell'occasione mi sono accorto che Albano è molto popolare nel loro paese, sicuramente conoscono più canzoni di me! Se dovessi evidenziare un aspetto negativo della mia esperienza, sceglierei la comunicazione: i genitori del mio ospite non parlavano inglese e la prima notte, siccome Kutay non era in casa, abbiamo dovuto usare Google Translate, ma dal giorno seguente sono sempre stato con lui quindi il problema è scomparso. In generale, la mia esperienza è stata fantastica perché sono rimasto in contatto con studenti di diversi paesi, in particolare con lettoni e slovacchi; sono ancora in contatto con un ragazzo lettone di nome Peter (il suo nome inglese). Suggestirei sicuramente un'esperienza Erasmus perché può aiutarti a sviluppare abilità utili per il tuo futuro come uscire dalla tua zona di comfort senza alcun problema, e ti permette di essere una persona cosmopolita che riesce ad affrontare le idee degli altri senza pregiudizi. Spero che gli studenti possano tornare a vivere questa esperienza. Buona fortuna a tutti coloro che stanno leggendo questo articolo per avere l'opportunità di partecipare a questo progetto!



La vita di uno studente atleta



Gli anni del liceo sono i più belli della nostra vita; un periodo di cambiamento, di amicizie e di libertà.

Ma nell'adolescenza esiste anche lo sport, praticato da tantissimi ragazzi in giro nel mondo; sì, perché lo sport ti fa sognare, ti fa sentire vivo e forte come nessun'altra cosa. Eppure sognando, molte volte ci si imbatte nella realtà.

Frequento il quinto anno del Liceo scientifico Marie Curie, e da tre anni sono riconosciuto come studente atleta.

Guardando indietro mi rendo conto di

quanto sia stato difficile conciliare studio e sport, nonostante il titolo a me attribuito. Tornare a casa dopo una lunga giornata divisa tra classe e campo.

sapendo di dover studiare non è affatto semplice; in quanto l'unico pensiero è di staccare un po' e riposare. Innumerevoli le volte che mi sono addormentato sui libri, come innumerevoli le volte che mi sono svegliato prima la mattina. Tutto questo innesca una reazione a catena, che porta lo studente ad essere stanco, nervoso e poco concentrato negli impegni giornalieri.

Devo ringraziare i miei genitori, che hanno avuto una pazienza fuori dalla norma; quante discussioni, quanti pianti. Non hanno mai mollato con me, nonostante credo di averli delusi più di una volta durante questo percorso scolastico.

Ci siamo però! Dopo numerose difficoltà e incidenti di percorso mi appresto a portare a termine questa esperienza (speriamo) con la consapevolezza di esser cresciuto e maturato, perché alla fine lo sport come la scuola ti mette davanti a sfide, dove nessuno può darti una mano, dove l'individuo deve mettersi in gioco e dimostrare a se stesso quanto vale.

Non sarà facile, ma amerai il finale.

Andrea Pedicone

Mitica pallavolo, gioco di squadra

Rincorsa per la schiacciata, attacco con passo saltato, poke shot, cut shot, attacco di potenza, rullata, scivolata a tuffo: questa è la pallavolo. Un gioco (sembrerebbe) come un altro, se non fosse che tattica e tecnica sono punti chiave, nevralgici, necessari. Lo sa anche il pubblico, lo sanno le pallavoliste che colpiscono velocemente la palla, in avanti e indietro, in elevazione, ottenendo il sognato punto per la squadra, che fa rabbrivire di entusiasmo tutti i componenti della medesima. La pallavolo è un gioco nato in America nel lontano 1895, ma è diventato anche il nostro orgoglio con le nostre mitiche pallavoliste come Paola Enogu, la schiacciatrice Miriam Silla e il capitano Cristina Chirichella e non per ultimo Lorenzo Bernardi. E noi sogniamo insieme a loro.



Camilla Ferreo & Giada Andrenacci

Le vele di Scampia: **la storia di un progetto fallimentare**

Le vele di Scampia, oggi simbolo della degradazione dell'omonimo quartiere napoletano, della criminalità e dei traffici illeciti, vigono in stato di evidente degradazione. Spesso le si guarda con disprezzo o si tende a non guardarle proprio.

Ma oltre a ciò che sono diventate per l'immaginario comune, nascondono alla base concetti di architettura e soluzioni tecniche che non possono essere ignorate.

Siamo nel 1962, anno in cui si ipotizzava l'ampliamento della città di Napoli verso la zona est, quando, l'architetto Francesco di Salvo, viene incaricato per la progettazione di un complesso abitativo popolare che constava di ben sette unità disposte su un'area di 115 ettari. Alla base progettuale di queste sette unità c'era l'Existenzminimum, una corrente di pensiero che riduceva l'unità abitativa popolare al minimo indispensabile, al fine di diminuire i costi di costruzione. Il punto

di forza di questa linea di pensiero era la presenza di vaste aree comuni che permettevano agli abitanti di interagire ed integrarsi. Salvo diede molta attenzione a quest'ultimo concetto cercando di ricreare, proprio in queste aree comuni, l'ambiente tipico delle vie del centro storico di Napoli. Il



progetto di Salvo, inoltre, sembrava ispirarsi a pieno al concetto di unités d'habitation di Le Corbusier, che prevedeva una sinergia tra funzioni domestiche, urbanistiche e sociali, promuovendo la creazione di ampi spazi verdi e integrando lo sviluppo e l'interazione sociale con un'attenzione particolare anche alla sfera privata del cittadino.

Caratteristiche che però non sono state in grado di garantire alle vele di Scampia la possibilità di splendere come altri edifici basati su questa concezione. A livello estetico, anche in condizioni ottimali, possono piacere e non piacere. Evidente è l'influenza del Brutalismo, una corrente che non sminuisce il carattere estetico del cemento a vista, il quale conferisce alla struttura un maggior rigore plastico.

Ad ogni modo le vele non lasciavano orfano chi le osservava di un netto riscontro cromatico. Subito dopo la costruzione vennero infatti pitturate di vari colori tra cui il verde, il rosso, il giallo e il celeste.

La forma inoltre è ispirata al complesso di edifici alla *Baie des Anges*, nel sud della Francia, dal quale eredita i piani digradanti posti parallelamente tra di loro, ma non di certo la fama!

A partire dal 1997 già 4 edifici sono stati demoliti. Dei tre edifici rimanenti altri due saranno demoliti mentre uno di essi verrà riqualificato al fine di non cancellare il patrimonio storico, culturale ed architettonico di cui si sono caricati.

Il nostro Abruzzo

In questo anno scolastico la prof.ssa di Disegno e Storia dell'Arte, Donatella Passiatore, nell'ambito



del potenziamento dell'offerta formativa del Liceo Statale Marie Curie, ha proposto il progetto extracurricolare "Alla scoperta dei borghi minori in Abruzzo". Il nostro Abruzzo è ricco di testimonianze artistiche ma allo stesso tempo è troppo sottovalutato e molto poco valorizzato dalle istituzioni. Tra il mare e i monti non ha nulla di invidiare alle altre regioni. Si sente parlare poco della nostra terra in TV, solo quando è colpita dalle tragedie ... terremoti, alluvioni, valanghe etc. Ogni piccolo borgo, invece, ha una storia da preservare! L'esodo verso le città rischia di far scomparire e perdere per sempre il piacere di visitare e

10

conoscere i vicoli, le chiese e le piazze, che animano questi gioielli. I pochi abitanti di alcuni nostri borghi minori sono gli ultimi testimoni della loro storia e con i loro ricordi e racconti, costituiscono un patrimonio da tramandare alle generazioni future.

Tornareccio viene ricordato per la grande produzione di miele e la vasta gamma di mosaici che vi si possono ammirare; passeggiare tra i suoi vicoli è un'esperienza unica poiché il borgo è un sorprendente museo a cielo aperto! Scanno è stato un borgo molto visitato e frequentato da artisti come Henri Cartier Bresson, Maurits Cornelis Escher e si ricorda per il bellissimo lago a forma di cuore, per la bellezza degli edifici storici, per i balconi in ferro battuto fioriti.

Approfondire i Borghi, sviscerarli, entrare nei loro cuori è stata un'esperienza bellissima e una valida "perdita di tempo" che con molto piacere rifarò innamorandomi di altri borghi. Io lo consiglio a tutti, è un progetto che non si ferma all'apparenza ma invece ti fa scoprire le cose più nascoste e più belle di un borgo.

Pasquale Forcella

La Fortellezza

La Fortellezza,
una naturale,
panoramica che vive
sempre nei cuori dei tortoretani.[...]

Il cemento ormai
parte del paesaggio,
segno di potenza umana,
quasi soprannaturale.

La terrazza è sempre lì,
a volte abbandonata,
raccolge gli sguardi
di giovani innamorati
che cercano l'infinito
oltre l'orizzonte marino.

Michele Ferrante



Viaggio nella città che muore



Sospesa in una valle tra la verde vegetazione, si erge la "città che muore": Civita di Bagnoregio. Si tratta di una piccola frazione di 11 abitanti in provincia di Viterbo. Ma da dove deriva l'appellativo che l'ha resa tanto famosa? Fu lo scrittore Bonaventura Tecchi a chiamarla così per la prima volta. Tale soprannome deriva

11

dall'incessante attività di erosione che interessa le fragili fondamenta del paese: l'argilla e il tufo. Il perimetro della città si ridurrà sempre di più e, secondo le stime, potrebbe scomparire nei prossimi secoli. Sapere di visitare una città che è destinata a svanire contribuisce a creare un alone di mistero e incanto e ci spinge ad apprezzarne ancor di più la bellezza e il suo legame indissolubile con la natura.

In bilico tra i calanchi e raggiungibile solo attraverso un ponte pedonale costruito nel 1965, è completamente immersa nella natura, in una simbiosi che supera la dimensione temporale e la racchiude nell'attimo fuggevole. È quasi surreale pensare che un giorno sarà la natura stessa a



decretarne la fine. La città che muore non è apprezzata e conosciuta solo in Italia. Nel 1986 il regista e fumettista giapponese Miyazaki, infatti, prese ispirazione proprio da Civita di Bagnoregio per il suo film *Laputa – Castello nel cielo*.

Nazarena Sighini

Il Sanremo dei giovani!



Grande successo per la 72^a edizione del Festival di Sanremo, soprattutto tra i giovani. Il 71% del pubblico comprende ragazzi tra i 15 e i 22 anni.

Quest'anno il festival di Sanremo è stato sicuramente più spento e meno accattivante a causa della pandemia e dell'assenza del pubblico nel teatro. Ciò non vuol dire che ha riscontrato poco

12

successo; anzi, è stato visto e ascoltato specialmente dal pubblico giovane, tra i 15 e i 22 anni.

Ma da dove nasce questo grande ascolto da parte della generazione zeta? Da una parte, grazie alla presenza in gara di artisti giovani, famosi sulle piattaforme digitali e poco in tv. Infatti, oggi i ragazzi guardano molto poco la televisione e fruiscono di siti internet e applicazioni; ed è proprio in questa dimensione che i ragazzi conoscono gli artisti musicali emergenti. Ma questo è solo uno dei tanti motivi che hanno spinto i giovani a guardare il festival. Ad aumentare la percentuale di giovanissimi è stato anche un festival povero di retrograde formalità a favore di nuove forme di televisione. Poca rigidità, nuove forme di umorismo, più spettacolo, artisti emergenti: questa è la ricetta per creare un Sanremo più vicino alle nuove generazioni.

Quello di quest'anno è sicuramente un buon punto di inizio. Il festival può diventare anche un mezzo con cui far conoscere il passato musicale del nostro paese a chi, per dati anagrafici, non lo ha potuto vivere. Quindi non bisogna escludere ciò che è stato, ma neanche basare il festival sul solo passato. Ai giovani piacciono la dinamicità, l'energia, la vivacità e non antiche melodie risalenti agli anni 60. Bisogna trovare un punto di mediazione, ma con il duro lavoro ci si riuscirà.

Tommaso Capriotti



Il K-pop

COS'É IL K-POP?

Il K-pop (Korean popular music) è la musica popolare della Corea del Sud. La musica coreana è nata 30 anni fa, quando Lee Soo Man fondò la SM Entertainment, che oggi è una delle principali aziende di intrattenimento coreane. Questo genere di musica si è andato diffondendo sempre più, ed è divenuta mano a mano sempre più famosa non solo nella stessa Corea, ma anche in paesi come Cina, Giappone, fino a raggiungere l'Europa. Un esempio di questa diffusione è il pezzo "Gangnam Style", creato dal produttore musicale PSY, che ha raggiunto il record di oltre 1 miliardo di visualizzazioni su Youtube nel 2012.

IL K-POP NEL MONDO E IN ITALIA: LA KOREAN WAVE

La korean wave, che significa onda coreana, non è altro che la crescita della popolarità della cultura sub coreana a livello globale. I due elementi fondamentali di questo fenomeno sono i K-drama (serie televisive in lingua coreana) che fanno riferimento a i generi melodrammatici e della commedia sentimentale con personaggi e strutture narrative molto originali e ben fatte, e il K-pop.

COME SI FORMA UN GRUPPO K-POP?

Il numero minimo dei membri di un gruppo K-pop è di 4 persone. In ogni gruppo, solitamente, il leader è il più "anziano", scelta dovuta all'aspettativa che sappia, più degli altri, gestire le situazioni in maniera ottimale per tutti. C'è poi il membro considerato particolarmente attraente e che rappresenta l'ideale di bellezza. E infine c'è il membro più giovane che viene etichettato come timido, carino, da proteggere.

Ogni membro di un gruppo è specializzato in una o più delle tre discipline fondamentali, cioè canto, rap e danza. I gruppi sono divisi in categorie: c'è il cantante principale, che canta spesso molto di più di altri, c'è il rapper, e ci sono i ballerini, che cantano meno ma si muovono di più. I gruppi K-pop lavorano anche molto sulle collaborazioni, con altri artisti coreani, ma soprattutto con quelli stranieri.

Non dimentichiamo, poi, l'estetica. Trucco, capelli e costumi sono elementi fondamentali e distintivi del fenomeno K-pop, e sempre di più gli idols coreani si sottopongono a interventi di chirurgia estetica per rappresentare certi canoni di bellezza stabiliti dallo show business.

I BTS E IL BOOM ECONOMICO DELLA COREA

Nel 2013 nascono i BTS, conosciuti anche come Bangtan Boys, gruppo di 7 ragazzi diventato in breve tempo famoso in tutto il mondo. Secondo lo Hyundai Research Institute i BTS generano per l'economia coreana oltre 3.5 miliardi di dollari all'anno. Questo è dovuto soprattutto al loro successo globale, se pensiamo che nel 2019 è stata la prima band coreana ad esibirsi nell'iconico stadio di Wembley, in Inghilterra, dove si sono esibite band leggendarie come i Queen, i Rolling Stones, o artisti del calibro di Michael Jackson. I concerti dei BTS hanno fatto il tutto esaurito, con 60,000 fan solo nella prima serata. Inizialmente la band aveva in programma di esibirsi solo una sera, ma i biglietti sono stati venduti tutti in soli 90 minuti, per cui si è deciso di aggiungere un secondo concerto. C'è chi li paragona ai Beatles del 21esimo secolo.

I Bangtan boys sono stati il primo gruppo coreano ad entrare con un album (Love Yourself: Tear del 2018) alla #1 della Billboard 200, un singolo (Dynamite del 2020) alla #1 della Billboard Hot 100 e hanno ricevuto persino una nomination ai Grammy 2021 (nella categoria Best Pop Duo/Group Performance).



Torta al cioccolato: veloce e gustosissima!



Sciogliere a bagnomaria

100 g di cioccolato fondente Lindt
50 g di burro

Ingredienti per la base:

3 uova
150 g di zucchero
100 g di farina
1 cucchiaino di lievito per dolci

14

La Torta Lindt è una ricetta veloce e golosissima. Oltre ad essere molto bella da presentare, è anche squisita. E' composta da una base piuttosto bassa al cioccolato, inondata da una super golosa glassa al cioccolato.

Mescolare il tutto e metterlo in uno stampo da crostata già imburrito e infarinato, e cucinare in forno già preriscaldato a 160° per circa 30 minuti.

Per la farcitura: sciogliere a bagnomaria:

200 g di cioccolato al latte lindt
200 ml di panna liquida
50 g di burro

Dopo aver cotto la torta, bisogna ribaltarla su un piatto da portata, versare la glassa all'interno della scanalatura che si è creata con lo stampo per crostate. Prima di poterla gustare, mettere la torta in frigo per almeno due ore.

Andrea Maria Dezzi



Pizza napoletana

Una volta procuratosi tutti gli ingredienti abbiamo bisogno di una pentola dove creiamo una fontana nella farina, dove sciogliamo con dell'acqua tiepida il lievito, amalgamiamo il tutto con l'olio, il sale, lo zucchero con altra acqua fino a formare una massa morbida e la lasciamo riposare per circa quattro, cinque ore. Una volta lievitata prendiamo una teglia dove unghiamo il fondo con della margarina, stendiamo l'impasto più sottile possibile e infine la farciamo a nostro gradimento.



Ingredienti per 3 persone

- 1 kg di farina
- un po' d'acqua tiepida
- mezzo cubetto di lievito (12,5 g)
- un cucchiaio di olio
- un pizzico di sale
- un cucchiaio di zucchero
- margarina

Pasquale Forcella

15

Cannoli siciliani

PER LA REALIZZAZIONE

220 g di farina
30 g di zucchero
5 g di cacao amaro
un pizzico di sale
1/2 cucchiaino di cannella
1 uovo
30 ml di marsala
30 ml di aceto di vino bianco
50 g di burro
olio di semi di arachidi per friggere

PER LA FARCITURA

350 g di ricotta
120 g di zucchero
70 g di gocce di cioccolato
un pizzico di sale
arancia candita
granella di pistacchi



In una ciotola iniziamo unendo: la farina, lo zucchero, il cacao, la cannella e un pizzico di sale. Mescoliamo bene il tutto con un cucchiaio. Aggiungiamo un uovo e il burro a temperatura ambiente. Amalgamiamo bene gli ingredienti fino a formare un composto sabbioso. Uniamo il marsala poco alla volta, continuando a mescolare. Una volta che il marsala si sarà completamente assorbito, uniamo l'aceto di vino bianco. Iniziamo ad impastare con le mani fino a formare un panetto omogeneo e non troppo morbido. Lasciamo riposare il panetto coperto da pellicola trasparente in frigo per un'ora. Nel frattempo, prendiamo la ricotta e uniamola allo zucchero. Con l'aiuto di un cucchiaio amalgamiamo bene il composto e lasciamolo riposare in frigo per 30 minuti. Trascorso il tempo di riposo, stendiamo il panetto su una tavola leggermente infarinata, più o meno la sfoglia deve raggiungere un'altezza di 3mm. Con l'aiuto di un bicchiere ricaviamo tanti cerchi. Allarghiamo con le mani ogni cerchio, dandogli una forma ovale. Arrotoliamolo sull'apposito cilindro, spennellando le estremità con dell'albume d'uovo. Ripetiamo questo procedimento per tutti i cerchi. In un pentolino versiamo l'olio di semi di arachidi e portiamolo a temperatura, deve raggiungere i 160-170 gradi. Friggiamo i cannoli e una volta pronti lasciamoli raffreddare e estraiamo delicatamente il cilindro, verrà via senza difficoltà. Una volta che i cannoli saranno pronti, finiamo di preparare la farcitura. Poniamo un setaccio a fori piccoli su una ciotola e setacciamo bene la ricotta con lo zucchero. Aggiungiamo alla crema ottenuta le gocce di cioccolato fondevole e l'arancia candita. Trasferiamo la farcitura in una sac a poche e riempiamo i cannoli, prima da un lato e poi dall'altro.

Daniele Mastrilli e Ilaria D'Antonio

La storia di un'amicizia: iniziate le riprese dalla tetralogia di Elena Ferrante

Dopo lo straordinario successo dei capitoli precedenti, "L'amica geniale" e "Storia del nuovo cognome", anche il terzo capitolo della tetralogia di Elena Ferrante avrà una trasposizione televisiva. Le riprese sono iniziate a gennaio a Napoli e andranno avanti fino a settembre 2021 dopo essere state rimandate più volte a causa dell'emergenza sanitaria che sta affrontando il nostro Paese. Il cast e la troupe si sono spostati, dopo Napoli, in altre città, come Firenze, Torino, e Milano, in particolare nella Galleria Vittorio Emanuele II. I libri di Elena Ferrante hanno suscitato un enorme scalpore sia in Italia che all'estero. La sua



16

potente scrittura o meglio del/della misterioso/a scrittore/scrittrice che si cela dietro questo pseudonimo, ha dato vita alla storia di un'amicizia che nasce nel secondo dopoguerra in un rione partenopeo, intrappolato nella miseria e governato dalla legge del più forte, e che copre un arco temporale molto ampio, fino agli anni 2000.

L'indissolubile legame che unisce le due protagoniste, Lila e Lenù, è l'unico bagliore in un contesto sociale abbandonato a sé stesso, e si presenta al lettore come un turbine che racchiude vorticosamente l'affetto, l'ammirazione, l'invidia e la rabbia che l'una prova per l'altra. È una storia così realistica e attuale che sembra uscire dai contorni del libro ed espandersi nella vita reale. L'adattamento cinematografico, che ha visto come registi Saverio Costanzo, Alice Rohrwacher e nella terza stagione Daniele Luchetti, è altrettanto accurato e curato nella scenografia e nell'uso del dialetto napoletano come lingua principale, che restituisce alla serie TV la forza intrinseca e l'autenticità dei libri.

Le tematiche presenti nel terzo capitolo, che è ambientato negli anni '70 e probabilmente arriverà in TV a fine 2021 o inizio 2022, forniscono uno spaccato della società di quegli anni: il ruolo della donna, tra la lotta per l'emancipazione femminile e una società ancora maschilista che preferiva relegarla al ruolo di madre e moglie, le rivolte operaie e il duro lavoro nelle fabbriche. Sono temi ancora attuali e difficili da trattare, nonostante siano passati molti anni. L'amicizia coinvolgente ed emozionante tra le due protagoniste, tuttavia, è una nota di dolcezza che ci conduce per mano all'interno di una realtà violenta e talvolta ardua da affrontare.

Nazarena Sighini

L'ENIGMA GIOCONDA

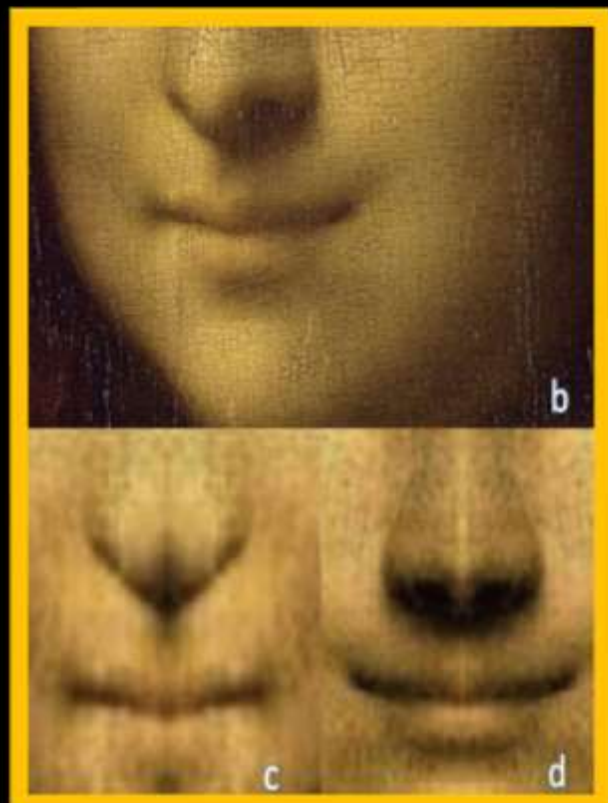


La Gioconda, iniziata da Leonardo intorno al 1503 e conclusa nel 1510 circa, è il ritratto femminile più famoso al mondo. Non è stato dimostrato con certezza se l'opera ritrae Monna Lisa Gherardini, moglie di Francesco del Giocondo o rappresenti una figura allegorica, ossia la Castità che domina e vince il tempo. Fu acquistata dal re Francesco I di Francia per una somma assai consistente e ad oggi si trova nel Museo del Louvre di Parigi.

La Gioconda è seduta in una loggia con il volto frontale e lo sguardo rivolto all'osservatore; sul capo porta un velo che le tiene fermi i capelli e le sue mani, la cui bellezza e naturalezza continuano ad incantare da secoli, sono raccolte sul grembo in primo piano. Alle spalle della donna si distende un ampio paesaggio montano, attraversato da corsi d'acqua, che lui realizzò attraverso la prospettiva cromatica. Chiunque osservi il suo volto si concentra sul sorriso e sullo sguardo, che rappresentano le particolarità di questo dipinto. Il primo è stato definito enigmatico, in quanto a metà tra l'ironia e la malinconia, non facendoci capire perfettamente cosa voglia esprimere, ed è stato realizzato attraverso l'uso dello sfumato. Con la stessa tecnica ha realizzato anche lo sguardo; infatti da qualsiasi punto noi la osserviamo, sembra che essa ci segua con gli occhi, e riesca a farci percepire questa mobilità.

17

Daniele Mastrilli e Ilaria D'Antonio



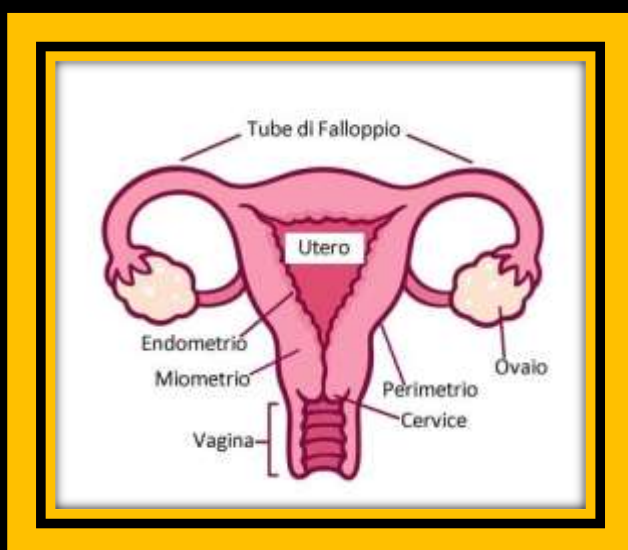


L'endometriosi: tanto gentile e tanto onesta pare

L'endometriosi è una malattia cronica progressiva determinata dall'accumulo anomalo di cellule. L'endometriosi è una malattia tanto diffusa quanto sconosciuta.

In Italia, infatti, 1 donna su 10 ne soffre, ma di cosa parliamo esattamente?

L'endometriosi è una malattia cronica progressiva determinata dall'accumulo anomalo di cellule endometriali fuori dalla cavità uterina.



Di endometriosi non si muore, è vero, eppure per le donne che ne soffrono si tratta di un disagio vero e proprio, poiché si trovano a dover convivere con un dolore fisico più o meno severo e con le diverse ripercussioni psicologiche che ne conseguono.

Le cause di questa malattia sono pressoché sconosciute e poco chiare; ci sono diverse teorie: la teoria della mestruazione retrograda, la teoria metaplastica, la teoria ormonale, la teoria della predisposizione genetica.

Tra i fattori di rischio è presente la nulliparità (termine medico per indicare le donne che non hanno mai partorito), il menarca in età precoce, cicli mestruali brevi, consumo ingente di alcol, storie familiari di endometriosi.

Per quanto riguarda i sintomi, tra i più frequenti figurano senza dubbio un dolore pelvico ricorrente, dismenorrea (mestruazioni estremamente dolorose), dolore genitale e in zona pelvica durante i rapporti sessuali e ingente perdita di sangue durante le mestruazioni. C'è da dire, però, che spesso questa malattia si presenta silenziosamente, in modo asintomatico.

Ma come riconoscere l'endometriosi? In genere per una diagnosi completa sono fondamentali: la raccolta dei sintomi, la visita ginecologica, l'ecografia transvaginale, risonanza magnetica, TAC e talvolta la laparoscopia, una procedura chirurgica minimamente invasiva.

L'endometriosi si cura? Sì, ma non si guarisce da essa.

Il trattamento per curare l'endometriosi varia in funzione di fattori come la severità dei sintomi e la volontà o meno da parte della paziente di cercare in futuro una gravidanza.

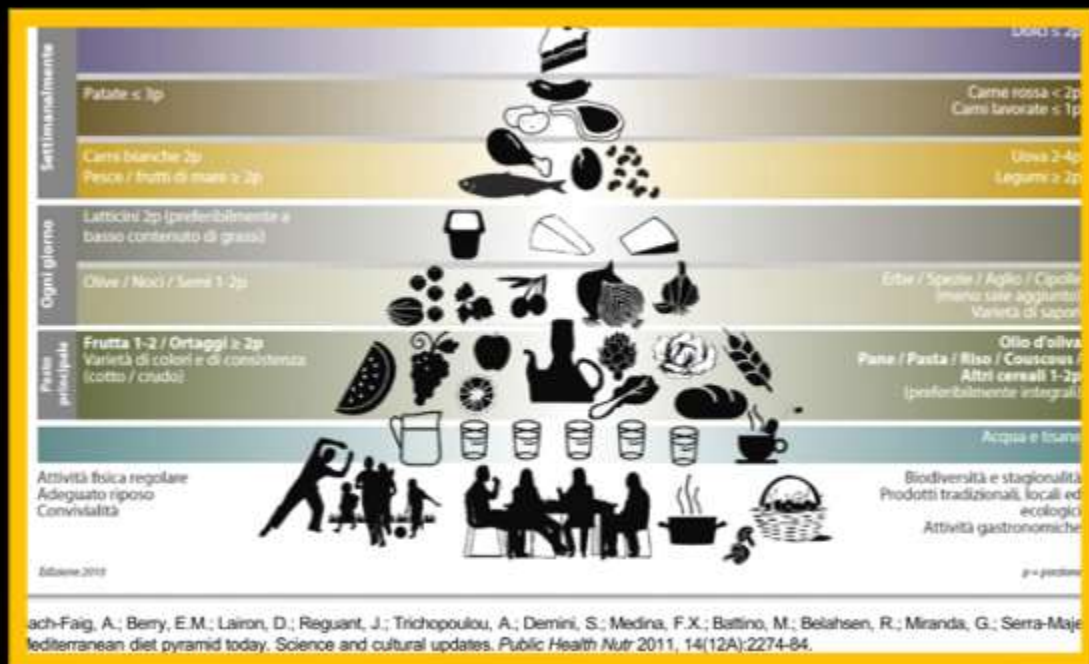
I possibili approcci terapeutici sono due: conservativo, basato sull'uso di farmaci oppure chirurgico.

Teresa Fasano

Il progetto della curvatura biomedica

Presentiamo il lavoro dei ragazzi iscritti al primo anno della curvatura biomedica. Ecco il link dove vedere il filmato:

youtu.be/GGyDzTxpNV8



19

consumare i legumi...

PRO

Un tempo considerati "la carne dei poveri" oggi sono diventati preziosi in quanto privi di colesterolo, ricchi di ferro e con pochissimi grassi, importante fonte di proteine vegetali.

Le proteine sono

- necessarie per la contrazione muscolare;
- indispensabili per la difesa immunitaria;
- precursori di enzimi (catalizzatori biologici)
- depositarie del codice genetico
- fungono da trasportatori (carrier) di varie sostanze presenti nel sangue

CONTRO

- Possono creare problemi digestivi ... che però possono essere superati con piccoli accorgimenti
- Non sempre hanno un sapore molto gradito ai giovani se non sono stati educati al loro gusto fin da piccoli ...



Realizzato dalla Redazione del CurieMagazine

PCTO a.s. 2020-2021

a cura di: prof.ssa Elena Bellachioma, prof. Luca Ruffini

per questo numero con la collaborazione di:

prof.ssa Gabriella Buonpadre, prof.ssa Simona Mandosi

**...CHE QUANDO TORNA MAGGIO
IL TUO PAESE E' IL POSTO PIU' BELLO CHE C'E'
*ENNE RICO, TEMPO***



BUONE VACANZE A TUTTI!!!

